

Paolino & Bisso presentano:

Il Medioevo svelato



**Cronache d'altri tempi a cura del prof. Giovanni Maria Cafassi
dell'università di Borgo di mezzo, basate sulle memorie di Padre
Gesualdo Scribacchini**

Il Medioevo svelato

Prefazione

Buon giorno a tutti voi, signori.

Sono Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'università di Borgo di mezzo, e da tempo mi occupo di ricerche storiche legate al Medioevo. Durante un mio viaggio in Irpinia del '78, ho per caso scoperto all'interno di una scatola di pelati vuota, un antico scritto firmato dal celebre traduttore amanuense Padre Gesualdo Scribacchini. Quel documento ed altri ritrovati in seguito, mi hanno permesso di risolvere secolari quesiti storici, come ad esempio, l'enigmatico episodio della tragica frana di Colle Fiorentino, da sempre materia di profondi studi nel mondo accademico, oppure la drammatica vicenda della tentazione di san Tommasello eremita.

Allo scopo di mettere un po' di luce su queste vicende del passato, spero di poter dare un contributo umile e professionale per soddisfare la vostra curiosità di lettori. A dopo per i commenti, amici.

Giovanni Maria Cafassi

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La frana di Colle Fiorentino

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Buon giorno a tutti voi signori. Come sapete, durante un mio viaggio in Irpinia del '78, mi sono imbattuto nel primo scritto firmato dal famosissimo traduttore amanuense padre Gesualdo Scribacchini, ove si narrano vicende fino ad allora sconosciute ed enigmatiche, tra le quali, la frana di Colle Fiorentino, da sempre materia di profondi studi nel mondo accademico. Vi riporto ora il testo integrale ed originale nel volgo latino, e redatto di suo pugno dal dotto padre benedettino. A dopo per i commenti.

“ Terrapieno cedentibus e carovana vescovile se rebalta, cum approfittamento di popolatio pagana, che ruba bastone pastorale e con esso percuote Vescovo et pretis a seguito. Intervento de Granduca di Fiorentino non placa animos, et populo deruba cum feroxia anche colui che parola di pace portavit su lingua. “

Ed ora il commento approfondito di Giovanni Maria Cafassi:

“ Avete letto anche voi signori, cos'è accaduto realmente a Colle Fiorentino nell'anno del Signore 1209.

Cosa dire ancora dinnanzi alla barbarie popolana che muoveva gli animi in quei tempi oscuri ? Siamo sicuri che oggi non è più così' ? “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Padre Gesualdo Scribacchini chiamato dal Vescovo di Cremona

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Siamo certi, che nell'anno del signore 1225, il benedettino padre Gesualdo Scribacchini fu chiamato da sua eccellenza card. Lupini di Cremona, al fine di redigere un' apostrofata recensione del famoso affresco eseguito dal pittore di passaggio Francesco Uccellieri di Novara.

Ecco, dai documenti originali, le parole del dotto padre:

“ Il dipinto ai miei occhi vigei, è un prodotto di soave cultura et tendenzioso rifacimento. La Vergine si staglia su uno sfondo di rose, e il bimbo geme maestoso, inumidificato dalle copiose lacrime che sgorgano dai suoi gemmosi occhi da cherubino. Evviva evviva Uccellieri, che passò per Borgo di mezzo lasciando non parole ma lacrime tinte su mura. “

Chiudiamo col commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Sono commosso nell'aver riportato alla luce da polverose carte, queste lontane parole. Ora se permettete, vorrei assaporare in solitudine, sulla punta della mia lingua avida di sapienza, tutta questa profonda dotteria. A presto amici. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Padre Gesualdo e il miracolo dello zoppo di Trieste

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Nei suoi approfonditi studi, lo storico Giovanni Maria Cafassi ha rispolverato, strappandole alla muffa di archivi sperduti, le carte narranti la straordinaria leggenda del miracolo dello zoppo di Trieste, descritto con appassionata enfasi da Padre Gesualdo Scribacchini, durante un suo breve soggiorno nella piccola città di Recogliate, tappa di uno dei suoi infiniti viaggi a vuoto in Terra Santa.

“ Ciò che vidi coi miei occhi, sorprendiosi et magistrati, mi turbolentia ancor oggi le viscere, e quindi iscrivo a voi posterì con mano tremantia, codeste parole vissute. Zoppus che era all' inizio, toccando sacra mano de Sanctissimus Iperbono Macolato, rinsavioit, et poi, giostrando il capo tutto intorno imprecandiando, mostravit sua paralizzazione in toto de artibus, et successiva capitolazione in polveratio. Portatolo via et internatum, di lui non sappiamo più dire, ma ciò che impariamo è che nulla ci è dato senza esserci tolto. “

Ed ora il commento approfondito di Giovanni Maria Cafassi:

“ Sono emozionato da questa vicenda di vita sofferta. La redenzione del corpo passa attraverso la sofferenza dello spirito, che si ripercuote infine sulla carne. Vi saluto amici, e meditate sulla poca cosa che siamo, quando attraversiamo la strada del dolore e per un attimo ci viene concessa la luce. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Padre Gesualdo e l'esorcismo del tiranno di Foligno

(*Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo*)

Secondo l'erudito Cafassi, nell'anno del Signore 1228 Padre Gesualdo Scribacchini fu chiamato dall'abate primorde Tarcisio Burgnicio di Frattaminore, per erigere una speculare cronaca del terribile esorcismo strappadiavoli effettuato nel duomo di Foligno, in presenza dell'imperatore austriaco Hans Peter Vengraber.

“ L' indemoniato tiranno è posto in agio su una balaustra invinghiosa, e il caprone che lo invade si muove in lui, donandogli atteggiamento de animalo. L' esperto ergutiu Padre Nicola Lo Caccio, frater Napoletanus, lui mostra crocifexum, et usa seguenti parole: dannatus demonibus! Scorribantia in aere! Mat et indemoniatus tirannicus caprones svela con peguria in linguaia, et con sputatio colpito exorcistam, egli rotolante in piastrellam e finale. D' improvviso se trasforma in porcone Pater, et macellaio entusiasta inizia lavoro. Prostriamoci ora noi tutti davanti al volere supremo. “

Ed ecco il commento meditato di Giovanni Maria Cafassi:

“ Sono in estasi, nello scoprire la vicinanza dell'uomo alla bestia. In questo squarcio di vita tormentata, Scribacchini ci ha descritto l' avvenimento lanciandoci un monito, e facendoci notare come in ognuno di noi si nasconda un animale selvatico pronto ad emergere. Io stesso, ora, tremo all'idea che tra poco sorgerà la luna. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Padre Scribacchini descrive la lapidazione dell'adultera

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Nessuno pensava che potesse essersi verificato veramente l'episodio dell'adultera di Trezzo sull'Adda, da molti considerato un mito, da altri solo una leggenda pagana, e da altri ancora nient' altro che una fiaba per ragazzi ormai cresciuti. È proprio qui che lo studioso entra in gioco, con la sua dotteria, i suoi libri, le sue mani sudate di nero inchiostro ed i suoi spessi occhiali, tramite tra la sapienza ed il passato. E questo studioso è Giovanni Maria Cafassi, l' uomo che con anni di studio è riuscito a mettere tutti d' accordo, atei e religiosi, che ora abbracciano insieme l' episodio dell'adultera grazie alle parole di Gesualdo Scribacchini, che presente all'evento, ci riporta una fedele descrizione di quanto avvenuto.

“ La donna con le vestitia strappazie, sbava et prega in isterismo. La follatio sbraita, ed agitando sassuoli macignosi et pietrose sassose, la inforca con vociale urlogena.. Ma compare dinnanzi a tutti noi il giusto, che prendendo posizione et alzando mano in aere grida: peccatori uniti ! Ora basta! Costei è in innocenza ! Folla se placa, ma subitatio, un uomo con barbuzia integrales lo accusa de ingiustizia, e sul giusto radioso valanga de sassi lo sommerge ponendolo in silenzio. Donna riappacificata con folla in giovenzia, cucina per tutti e festa ha inizio. Già bimbi sotto le pietre rubano le vesti del giusto, che perfino da morto esplicita bontà et generoso impegno. “

Ed ora il commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Non c'è dubbio, siamo di fronte ad una pagina storica: ma a voi non vi mette tristezza e un dolore tale da passare notti insonni ? Dal canto mio, da giorni ormai medito sulla figura del giusto: ma chi era ? ”

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Il seppellimento del giovane Riccardo V

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Una domanda storica ha sempre assillato gli studiosi: dov'è stato sepolto Riccardo V re d'Inghilterra nell'anno del signore 1229? Finalmente lo studioso Giovanni Maria Cafassi ci da' una risposta precisa grazie alle parole di Padre Gesualdo Scribacchini, presente quel giorno nel loco di Palazzolo sull'Oglio, dove l'abate Richard di Grenweech, in gran segreto, officiò l' omelia funebre, riportata alla lettera dal dotto benedettino.

“ Mortus infante, salvato nel sonno, ricomponi qui il tuo cantioso vivo. Non ti abbiamo dimenticato, ma ti dimenticheremo vivendo in te la nostra vitae, in forza e debolezza sempre presenti a scalfiare in noi. Un' ultima cosa aggiungo: non solo gli uomini si muovono, ma anche la terra movendosi saluta i vivi et fioriscono i crisantemi. Calate la bara, ho finito. “

Ed ecco il lucido approfondimento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Com'è chiaro, il motivo della sepoltura dell'infante nel suolo italico, ma giunto per vie traverse per essere nella terra senza neppure un segno di riconoscimento. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Padre Gesualdo e la crocifissione del pagano

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

La tortura ed il supplizio sono stati sempre argomento di studio e di ricerche nella storia dell'umanità, ed anche il dotto Giovanni Maria Cafassi ha dedicato gran parte della sua attività di studioso nella ricerca di questa profonda verità: cosa prova un uomo sotto tortura? Finalmente siamo in grado di saperlo, grazie alla testimonianza di Padre Gesualdo Scribacchini, che assistette nell'anno del signore 1227 all'agonia ed al martirio del pagano Andreone Quattriniello da Lucigna.

“Androne è posto su legna incrociate e scheggiate, e chiodato viene con punteruolis e filo ferrum. Deridente la folla uova lanciabat, e pagano imprecabat et a mia domanda se egli soffriva, reazione fu aria compressa in intestino scagliata in aere come soffionem. Agonia finale in multos minuti spirò.”

Ed ora il commento approfondito di Giovanni Maria Cafassi:

“ Sono ammirato da tali parole e dalla nitidezza della descrizione. Leggendo la testimonianza di Scribacchini, perfino io soffro e mi domando: può un uomo contenere nel suo intestino tanta aria quanto è il suo odio verso il mondo ? Saluti amici, e suppongo che anche voi di fronte a una simile questione siate in preda a profondi dubbi. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La perduta lettera della Contessa monaca Luisa Giacomina da Feltrinello

(*Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo*)

Gli studiosi si sono sempre arenati di fronte a un avvenimento accaduto a cavallo dell'anno 1228 nella località di Feltrinello, nel basso sud della zona di Contorno Primi. L' erudito Giovanni Maria Cafassi, ha dedicato anni dei suoi approfonditi studi per svelare tale segreto, rinvenendo in una sudata notte di ricerche nella cattedrale di Gubbio Corvino, un vetusto scritto di Padre Gesualdo Scribacchini, narrante la vicenda di un atroce delitto, forse mai compiuto, che la monaca Luisa Giacomina da Feltrinello spiegò al fratello Ottone 1° da Frosinone prima dell'incendio del convento di S. Margherita appisolato sui monti.

“ Fratello et caro. Te scribo mentre bruciacchiano le mie vestitia, et fumose imprecationes s' alzano ovunque. Eccidium de frate Bonoglio Poppogallo, in pensiero et azionem, ma forse sventatus da intervento provvidentia. Te saluto, poiché foculo ardet mea persona, et mea carne in compagnia de foglio se consumat. Saluta nostra mater, et cura tua purulentia alle auricole. “

Ed ora il commento, professionale e meditato, di Giovanni Maria Cafassi:

“ Sono sconvolto. purtroppo il fuoco ha cancellato per sempre le ultime parole rivelatrici di tale missiva, che però, possono essere riassunte grazie al mio intuito di studioso dell'antico pensiero. essa, infatti, termina con un arrivederci e a presto fratello mio, e ciò, dimostra che l' omicidio è stato realmente compiuto. Contrariamente a quello che pensano tutti gli eruditi, io lo so, e sono in lacrime al pensiero di Padre Gesualdo, il quale, ha tradotto tale lettera con ferma mano e fantasia assoluta. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La fanciulla sorridente

(*Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo*)

Un altro dei grandi misteri dell'oscuro Medioevo, riguarda il dipinto del famoso maestro Colorazio da Pennello, raffigurante la giovane figlia del re Presbiterio Cuneghen, nell'atto di sorridere alla balia che le porge una mela tagliata. Il dotto Giovanni Maria Cafassi, in una visita effettuata su speciale concessione ministeriale alla villa dei " Gigli sfioriti sul Garda ", sostiene di aver individuato tale ritratto, riportante sul retro la preziosa descrizione che il padre benedettino Gesualdo Scribacchini vi ha posto di suo pugno, e con dovizia di particolari, nell'anno del Signore 1227.

Egli, ci fa dono del testo integrale ivi ritrovato:

" Risum de fanciullam se stagliat su sfondum de tela. Balia porget fructus bacato et cagnottum, nel vero, perturbat genitore, che con entrambi mani nodose castiga balia cum multos scudisci et calciones in ventris. Toto pittore non cogliet, ed egli mente quando cum colore dipinge realtà deforme. Scena est serena in dipinto, ma quando piove Colorazio esita. "

Ed ora, il commento puntuale e competente di Giovanni Maria Cafassi:

" Sono sicuro che anche voi avete colto l' amara verità. Ciò che vediamo ritratto non corrisponde mai alla realtà delle cose. È impossibile ritrarre il vero, e perfino io, quando dipingo, distruggo poi le mie opere vedendo in esse l' inganno. "

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Il fastidioso callo del Doge di Venezia

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Vi invitiamo a porre la vostra attenzione, sulla spiegazione che il colto Giovanni Maria Cafassi ci fornisce riguardo al primo e pionieristico tentativo di impianto di protesi, eseguito dal cerusico Aiardo il bello durante il torneo reale di Cervesin del monte. Il benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, ricrea come solo lui sa fare l'atmosfera di quei giorni cupi ed avvolti dal mistero.

“ La garea tarda a scoccare lo inizio, et publicum cum bestemmie in volgaris linguat scandalizza curia vescovile. Doge, in suo palazzo cum piede in acqua bollentis, isterico se lamenta de callo. Senza Doge nessun gioco può partire, et medicum cerusicum personalis de Lord William De Burgh, precipitoso et incompetentis, tronca piede dolorantis, cum urla bestialis che spaventano toto quanto. Egli remedia cum gamba de tabula, et toto se ultima cum collassum de sua eccellentia et cerusicum che est gettato da fenestra da serois sbraitanti. “

Ed ora il commento meditato di Giovanni Maria Cafassi:

“ Traducendo le parole di Scribacchini sono commosso e mi sento venir meno. scusate ma termino qui. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La tentazione di San Tommasello eremita

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

La vita di questo santo è sempre stata un enigma per tutti gli studiosi, fino a quando il dotto Giovanni Maria Cafassi ha ritrovato casualmente in una chiesa della Lomellina, uno scritto in volgo latino del padre benedettino Gesualdo Scribacchini, il quale ci svela, senza errore minimo, un fatto che sconvolse la morigerata vita del santo Tommasello.

“ In deserto de pietrole et coccium taglientis, sanctus Tommasello vagavat in eremitione, quando diabolus, in forma de lupus maschio, se presenta dinnanzi a lui producendo favella de tentatio. Sanctus, affamato da dies, azzanna lupus et se nutre come belva, cacciando diabolus in inferi spaventatus et cum coda ripiegata inter gambas. “

Ed ora il commento eccitato e puntuale di Giovanni Maria Cafassi:

“ Sono in fibrillazione di fronte a tale sincero scritto. Scribacchini ci fornisce la visione reale del santo, che tentato dal demonio lo attacca senza alcun timore. Saprei io fare lo stesso ? “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La tragedia della chiesa di Frisone

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Nessuno ha mai saputo spiegare ciò che avvenne nel vago anno del Signore fine 1200\1300, fino a che l' erudito Giovanni Maria Cafassi, in una delle sue tante notti insonni, ha rispolverato negli archivi dell'università Balistica di Trento, antichi documenti redatti dal Padre Gesualdo Scribacchini, sui quali, vi e' narrato l'evento nefasto in questione.

“ Vescovum partito da Romae, et arrivato a Frisone cum tanto di cesto per sconsecratio ecclesiam. Entrato in loco, trave nodulare cadentia su sua testa, et cranium smezzavit. Vedendo in codesto factum l' anticristo in agire, populatio di Frisone alimenta foculo cum legna de carro vescovile ormai inutile. Chiesa ardet, et accompagnatori de clericum se ne inviano fino a Romae a piedi. Foculo, alimentato in eccessivo ardet intero paese, et Frisone cancellatum est.”

Ed ora il commento appassionato di Giovanni Maria Cafassi:

“ Sono terrorizzato dall'immagine di un vivo paese cancellato completamente dal fuoco inesorabile. Chi siamo noi e le nostre modeste opere di fronte al ruggito della natura ? Caro Scribacchini, ancora mi tormenti con la tua verità cruda di un mondo che non conosce mezze misure. non credo che ritroverò il sonno. Pazienza. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La battaglia di Trucidello

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

La famosa battaglia di Trucidello, avvenuta a cavallo tra il 1400 e il 1420 tra i "neri" ed i "superiori", è da un secolo a questa parte materia di tesi universitarie mai consegnate. Innumerevoli potenziali studiosi sono crollati, dopo lunghe ore di ricerche, sfiniti da questo enigmatico e gravissimo evento. Forse il dottissimo Giovanni Maria Cafassi, ne è venuto a capo grazie ad uno scritto ritrovato in un suo viaggio a Riccione, e redatto dal benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, ove viene svelato l'esito del sanguinario confronto tra le due fazioni in lotta da anni.

" Spade sanguinolente et taglientis, aprono le carnie et sventrano stomaci de homini. Budellae sparse il loco impregnato de morti, et Capitano Superiore attaccula subito perendo. Neri alzan sua testa et danzan cum armatura de peso. Ma cum pioggia scendono dai monti omuli de barbarie, cum peluria in toto viso et mazzuole in pericolante arrotatio. Ognuno capitola, et alla fine fango tutto sommerge. "

Ed ora il commento impegnato di Giovanni Maria Cafassi:

" Sono al limite delle mie forze nervose. È come se anch'io avessi combattuto ed ora assaporassi nelle mie narici il fango ed il sangue di quell'epoca remota. Scribacchini fa rivivere, con intensa veridicità, la scomparsa di due eserciti imponenti, lasciandoci a bocca spalancata di fronte all'immagine di quegli uomini selvaggi, sbucati dalla notte dei tempi per porre fine ad un decennale conflitto. solo una domanda sorge spontanea: avevano essi il potere di controllare gli eventi atmosferici a loro piacimento ? Mio mio, che dubbio !

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

L' infedele figlia del Duca Peter van Ghegnellis

(*Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo*)

Tutti sappiamo come le figlie venissero concesse in matrimonio dai genitori per scopi politici e puramente materiali, e la storia, è piena di tali esempi di giovanette sacrificate sull'altare dell'interesse puro. Giovanni Maria Cafassi, esperto mondiale in tale argomento, ricostruisce grazie ad un documento del benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, la triste vicenda di Teresina van Ghegnellis, promessa in sposa dal crudele padre all'orrendo figlio del principe di Aquisgrana Incastrata nella roccia.

“ Sole splende in giardino, e tra gigli et viole, giovane et innocentia Teresina passeggia mano in mano con suo amico dodicenne Pancrazio, figlio di Torlucco giovane panettiere. Sposo promesso, horribili et di cattiveria infinita, sorpresi in scacco estraie sua lama de guerra et taglia in due gli amantis. Pater di lei getta da fenestra il Principe, e sceso da basso insegue orribile assassino con bestemmia vocale e mazza ferrata, accoppiata con alabarda e voglia di menar. Assassinum con volto sfigurato in orribilantia bruttezza, si getta in pozzo per sfuggir a collerica fine. Pater lui insegue lì dentro, scomparendo in accoppiata mortalis. “

Ed ora il commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Signori, mi sono recato personalmente alla famosa villa in quel di Trivolzio sui navigli, dove nel giardino del fatto, ho potuto verificare l' esistenza di un antico pozzo. Durante le ore notturne, da esso fuoriescono lamenti labili e sommessi, che qualsiasi profano potrebbe scambiare per miagolii di gatti in amore. Ma invece non c'è alcun dubbio per uno studioso professore come me: non ha importanza se effettivamente amorosi gatti si accoppiano come di consueto in loco, ciò che conta è la storia. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Il generoso di Bollano sul fiume

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Affrontiamo oggi il tema della carità nel Medioevo.

Secondo il dotto Giovanni Maria Cafassi, nel primo Medioevo la carità veniva vista come un segno di debolezza. A tale proposito, egli ha partecipato come relatore al congresso di Colonia, sul tema " la carità: come, dove e quando ". Al termine del convegno, tra gli scaffali della rinomata biblioteca interna, ha riconosciuto uno scritto nel classico volgo latino del benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, dove si narra la vicenda del generoso di Bollano sul fiume, e che il professore ha incluso nelle sue memorie di viaggio dedicate a detto argomento.

" Mendicans, con mano protesa, riceve in cambio pedaggio su viso e schiaffi di signore edocate et con volto de arrogantia vestito. Disperatio in lui pervadet e si rotula fino ai piedi del generoso, che allunga su di lui poca moneta crescente e borraccia di vino acetoso, che provoca in suo fisico provatus letale mancamento de vita. Dispiaciuto da fatto, generoso si impossessa di tunica et sandalo de cadavere, et via che va in altro paese. "

Ed ora il commento approfondito di Giovanni Maria Cafassi:

" Che scelta nobile ! Sì, ciò che conta è l' intenzione di aiutare il prossimo a qualunque costo, e dividendo con lui quel poco che si ha. Io avrei il cuore di dividere fino all'ultimo ciò che ho con chi ha bisogno? Temo di no.

Mi sorge però un dubbio rileggendo le parole di Scribacchini: per quale motivo il generoso si impossessa delle vesti del defunto? Per donarle ad altri bisognosi o per vestire sé stesso, non essendo altro che un approfittatore menzognero di quell'epoca? Sono sicuro di no, anche se forse sì. "

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La debolezza dell'esimio maestro Bruscone

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Tra gli artisti perduti nella storia del medioevo, spicca su tutti il nome del pittore Bruscone il vecchio, forse addirittura padre del più famoso e celebrato Timerio di Città Vizzosa, affrescatore di basiliche e palazzi signorili. Ma come sono potute scomparire le sue opere sublimi, un tempo decantate perfino dal dotto benedettino Padre Gesualdo Scribacchini ? Giovanni Maria Cafassi ha forse trovato la soluzione del quesito, rinvenendo le sagge parole del suddetto frate in uno scritto trovato per caso e dimenticato in uno scantinato di un castello sul Po.

“ Vescovo Primo di grande potentia, chiamò Bruscone onde restaurare dipintus in sacro loco, raffigurante martirio de Sancto Pasquale. Bruscone, ubriacum come de sua debilantia in consueto, deturpavit in toto luogo sacro, con oscena vernicis et urlando disturba messes. Cacciato cum pedatis come cagnum, toto suo lavoro scomparvie, et suo nomen associato fuit a schifo. “

Ed ora il commento dell'esperto Giovanni Maria Cafassi:

“ Ecco risolto una volta per tutte il mistero che avvolgeva il nome di Bruscone il vecchio. Io non mi sento di giudicarlo male. egli beveva , è vero, ma in fondo tutti noi abbiamo dei vizi che ignoriamo se non quando gli altri ce li fanno notare. Dico bene ? Forse no. Resta solo il rimpianto. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

L' incendio del mulino di Mantes

(*Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo*)

Cosa sono i confini se non stupide barriere erette dall'ipocrisia ? Nella storia sono stati sovente teatro di tragedie, come nell'incendio del famoso mulino di Mantes, un piccolo borgo situato per meta' in terra francese e per meta' nella repubblica dell'alto Piemonte.

Il dotto Giovanni Maria Cafassi ci riporta indietro nel tempo, in quell'epoca oscura di guerre e tribolazioni.

Il padre benedettino Gesualdo Scribacchini, in uno scritto rinvenuto dal professore nella sagrestia del luogo, ci racconta l' evolversi di quegli eventi nefasti.

“ Gran Duca de Piemontis almetro, Galeazzo di Borgogna, reagisce con impeto contro giovane Principe de Francia, che punta piede e non molla presa.

Mulino de discordia rotea sue pale, e frate Begico de bontà, scatena incendio per porre pace e quiete. Ma il focoso ardere divampa in toto Pimontes et parte in Francia minore, cum multos mortos et Galeazzo di Borgogna che perde regno. “

Ed ora il commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Perché litigare per stupide questioni di confine che non dividono nulla se non l' ignoranza ? Vi lascio con questa domanda che io non potrò mai togliermi dalla testa. E voi ? “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Padre Gesualdo Scribacchini assiste al primo intervento chirurgico effettuato a Pisa

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

L' esperto Giovanni Maria Cafassi, in una delle sue approfondite ricerche, ci descrive con certezza matematica una delle vicende più significative dell'antico progresso medioevale, tramite le parole del dottissimo benedettino Gesualdo Scribacchini. Possiamo seguire insieme, grazie alla sua accurata descrizione, l' intervento eseguito dall'abate arcangelo melograni da rocca divina all'università di Pisa. Ecco le sue parole:

“ Il paziente geme sul suo sudato letto, mentre l' erborista con aghi a sfondo di tubo, gli somministra in vena erbe et fave, per coglierlo in dormientia. Ed ora l' Abate, destatosi dal suo sonno, s' accinge a incominciare. Ma il paziente scalcia e sbraita, e l' anestetico non coglie in funtiona. Quattro fratelli adepti alla medicotia, tenendolo fermo lo mazzolano, et con urla et imprecationes, il molare infetto è finalmente estratto con l' uso di tenaglia et martellum. Ora il sangue sprizza, et paziente spira definitivamente. Requiem. “

Ed ecco l' eccelso commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Tutto questo ci dimostra la caducità dell'essere umano in tempi remoti, ma ciò, ci sia di monito ancor oggi, visto che l' uomo è composto di carne. A presto amici, e spero che le parole di Gesualdo Scribacchini vi aiutino a meditare sulla piccolezza della vita. Vogliatevi bene. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, per aver trasformato la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Il battesimo del bandito Grunciameglio

(*Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo*)

Parleremo oggi signori della conversione, e in modo particolare di un episodio fino ad oggi rimasto nell'ombra, e capitato nel basso triestino in un anno del Signore imprecisato, ma sicuramente individuabile tra il 1200 e il 1301. Nell'ultimo suo viaggio in Croazia per una battuta di caccia ai beccaccini rossi dalla coda nera, in una locanda rurale il dotto Giovanni Maria Cafassi ha rinvenuto, sotto ad un tavolone di legno, un ingiallito manoscritto del famoso benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, dove è narrato il battesimo del convertito bandito Grunciameglio di Borgo Friulano, autentico terrore di tutta quella zona.

“ Banditus, cum grugno de cativeria et oculi de violentia se pente, et pretis reversa aqua sancta su sua testa spigolosa e pelata. Lacrimas descendono da oculis de Grunciameglio, che viso de buono sfoggia. Ma sua banda irrompe iniziando a menar ovunque ed a tagliar omuli in più partes. Grunciameglio, trascinato da caballo cum mani legatie, maledice sua conversione, e tornato indietro con lacerationes di corpo, getta prete da fenestra. “

Ed ora il commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Io ne sono convinto signori: un leone resta sempre un leone, anche se per pochi istanti ha belato come una pecora. Ognuno di noi è quello che è. Io ad esempio, potrei essere un altro ? Temo di no, anche se la vita di continuo ci sollecita e ci tenta. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La morte di Suor Superiora De' Filipponi

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Signori, ho da porvi una domanda: con quali criteri secondo voi agisce la morte? Esiste una logica di scelta o tutto è legato al caso? Ve lo domando, perché da pochi giorni ho scoperto la verità riguardo ad un misterioso trapasso, ovvero, la morte della dolcissima e pia suor Lucia de' Filipponi, madre superiora del convento di Guarbuglio al lago. Tutto ciò mi è stato possibile grazie a un manoscritto del benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, che ho ritrovato sotto al materasso del mio letto ottocentesco, con tanto di baldacchino, in una delle mie tante notti di meditazione insonne.

Godetevi ora queste antiche parole, che emanano il profumo della verità.

“ Suora novizia Cherubinia, figlia del Principe Gustavo Sesamo di Vercelli, accolta est in convento, dopo scacciata de padre che tessera fila de suo matrimonio in obbligo con figlio del Duca de Portovenere. Giovane, in disperatio se chiude in sua cella con calice de veleno per darsi fine. Porta se apre de improvviso perché orazione ha inizio, et novizia lascia sua cella, che poco dopo riceve visita de Superiora con sete de gola. Amante de buon vino de frati in vicinatio, Superiora se confonde e tracanna calice de veleno topazi. Morta come stecco, viene innestata in terra con poche preghiere e sospetto de stregoneria. Novizia fugge e sposa barbone de passaggio, con cui procrea numerosa serie de homini de violentia. “

Ed ora il commento del dotto Giovanni Maria Cafassi:

“ Vedete, cari signori, come la morte gestisce la vita beffandosi di ogni merito umano, e scrivendo un futuro a noi incomprensibile. Quel calice, in fondo, può rappresentare un giorno qualsiasi della mia esistenza.

Quando lo berrò? Per ora non ho sete, e voi?

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Re Edoardo il lungo

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Inghilterra, paese di re come non se ne sono mai visti. Uno di questi, in particolare, ha diviso le opinioni degli studiosi del continente: re Edoardo il lungo, così chiamato per via delle sue lunghissime gambe giraffesche, lunghe più di due metri e cinquanta centimetri, secondo la stima del noto storiografo scozzese Martin Mc mc.

Giovanni Maria Cafassi, intervenuto in merito al congresso di Varsavia sulla "Storia e misure usate in essa", ha obiettato in modo vigoroso venendo addirittura espulso, sventolando lo scritto originale di Padre Gesualdo Scribacchini, da lui rinvenuto in un cassetto della vecchia casa del metafisico di Colonia, Helmut Buzzeck.

Sul quotidiano dell'Università di Borgo di mezzo, il dottissimo Cafassi ha pubblicato tale testo per sottoporlo in visione a tutti gli studenti, vendendo due sole copie. Ma ecco la versione integrale e originale nel solito volgò latino del tempo.

"Edoardo sofre de sua lungaggine de gamba. Vesti non gli entrano, e ridacchiante folla quando lui è de spalle se beffa de Re. Chiamato dal regno Svizzero chirurgo de intelligentia et pratico de segatio ossalis, Re se sdraia su tabula, e operatio de accorcio ha inizio. Metro de gamba viene asportato cum dolore, et movimento de Re irrequieto disturba cherurgo, il quale tronca genocchio e anca. Maestà senza gambe viene posto in piedi, e nel morir specchiandosi se fa schifo. "

Ed ora il commento competente di Giovanni Maria Cafassi:

" Mai osare sfidare la natura. anche quando facciamo uso di tutta la nostra scienza, quando essa dice no è no. Io ad esempio, sarò mai in grado di sfidare l' impossibile ? Sono convinto che una risposta c'è, ma io non la conosco. "

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

L'ambizione dello scudiero Attanasio

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Il torneo d' armi svoltosi nell'anno del Signore 1299, in quel di Borgazio Saltabene Etneo, è rimasto da sempre famoso per l' inaspettata sconfitta del campione inglese lord Chewins de Firpo, sconfitto nella lancia dal debole Riccardo Genuini di Ripalta, da poco cavaliere e usurpatore del trono di Palmeria. Grazie ad uno scritto del benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, rinvenuto dal dotto Giovanni Maria Cafassi in una cantina inondata di vino a seguito di un cedimento infrastrutturale, possiamo ora apprendere la verità che per anni è rimasta oscura agli studiosi di tutti i tempi.

“ Cavaliere di Albione parte deciso e folla se esalta. A suo fronte, timido Genuini tentenna, trattenendo caballo che a suo contrario de coraggio è animato. Ma a mezza via, cavallo de campione invincito se tronca, e con equilibrio perduto cavaliere da sella se ne va su terra con schiena. Pronto scudiero Attanasio, che ha tramato in ambizione, se salta su bestia, ed armato con palo de legno avanza verso sfidante che ora se sente più sicuro. Scontro scintilloso avviene, con testa de scudiero che vola su folla gioiosa, e Genuini con spada scende da animale e finisce Lord Chewins con trafittura de costa. Sotto fischi ed insulti l' inganno è svelato, e vincitore in mediocre se ne esce con disonore dipinto su viso. “

Ed ora il commento dell'erudito Giovanni Maria Cafassi:

“ Mai essere troppo ambiziosi e invidiosi di colui che il destino ha forgiato come eccelso vincitore. Quante battaglie, anche personali, abbiamo perduto a causa di ciò. Vogliate scusarmi, ma ora desidero chiudermi in una profonda meditazione silenziosa priva sia di inizio che di fine. Arrivederci. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Il rimorso dell'abate Giulio

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Signori, uno dei tarli che divorano il nostro animo con maggior ingordigia, è senz'altro quello del rimorso. È opportuno agire, onde evitare di cadere nell'apatia e nell'autodistruzione, a cui conduce tale sentimento se trascurato stoltamente negli anni.

In merito a ciò, durante la mia escursione appenninica del 1989 sul Monte Penice, rinvenni sotto al masso di un torrente in secca la verità com'è stata tramandata dal benedettino Padre Gesualdo Scribacchini.

L'episodio ivi narrato, è quello che porta alla follia il severo abate Giulio da Cremona. Ma non voglio ora svelare nulla di più, per non rovinarvi il gusto di assaporare sulla vostra lingua le rivelatrici parole di Scribacchini.

“ Lebrosus striscia verso fratis cum membra in mano. Scarnificatio maxima presenta at est, ma Abates ignorat e continua ligio in preghiera de obbligo. Su ripetutis inviti de fratelli, con legno termina vita de lebro, et così preghiera reprene. In notte fonda rimorso coglie Abate, che beve vino per dimentica et ubriacos entra in hosteria e scatena rissa de pugni. A tutto ciò egli scampa, ma rimorso accresciuto a dismisura gonfia suo ventre con bubboni de malattia sconosciuta, et via che va a morire in solitudine e lentamente. “

Ed ora l' immane commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Dio mio, a cosa porta la vergogna per non aver aiutato il prossimo ! Ricordatelo amici, quando qualcuno allungherà la sua mano verso di voi, che invece siete assorti in un quotidiano fatto di egoismo, tenetevi bene a mente le parole di Scribacchini. Il rimorso può scendere su di voi in qualsiasi momento e sotto molteplici forme.

Anch'io ad esempio questa notte mi sento strano: che sia il rimorso ? “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La torre campanaria di Belfiore sul Po

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Come tutti voi ben saprete, fino al secolo scorso la campana più grande d'Europa era ritenuta quella del duomo di Carrara, bronzea e del diametro di 60 metri e 2 centimetri, che però, nessuno è mai riuscito a vedere in quanto trafugata da Napoleone e successivamente fusa, allo scopo di ottenere palle da cannone da usare nella campagna di Russia. Tutto ciò è stato riassunto dal dotto Giovanni Maria Cafassi nel suo trattato "Campane nel Medioevo e durante la conquista napoleonica", libro inedito ma ottimamente recensito dal noto storico francese Guyerd del Barbecue. In tale stesura, Cafassi si rifà più volte ad uno scritto del monaco benedettino Padre Gesualdo Scribacchini, trovato dallo studioso in una roggia asciutta confluyente nel naviglio e ubicata nella zona del magentino, in cui è menzionata una campana gigante nel borgo di Belfiore sul Po. Ma eccovi il testo da cui è nato tutto il lavoro del meticoloso Cafassi.

" Alchimista de passaggio, indicatio torre campanaria de Belfiore, et con voce de profezia chiama popolo de paese ai suoi piedi per parlar de futuro. Sue parole incutono timor de catastrofe, poichè revela che in anni molto avanti condottiero de Francia che porta sibilante nome de Napoleon conquisto, per prender campana brucia toto Belfiore senza pietas. Popolatio se attiva in terrore de foco per remover campana gigante, ma peso abbatte torre che se piega su chiesa. Infuriati per esito, abitanti de Belfiore consegnano alchimista Ildebrando a morte per allungamento de collo, et campana de grossa dimensione scompare. "

Ed ora il commento del preciso Giovanni Maria Cafassi:

" Di certo, vi chiederete cos'hanno in comune le due campane in questione: non chiedetelo a me " .

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Il restauro della facciata della Basilica di S. Gorbino degli Abruzzi

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Più leggende avvolgono il misterioso, e per alcuni aspetti anche inquietante, restauro della splendida basilica di S. Gorbino degli Abruzzi, nonostante che essa risulti attualmente scomparsa nel nulla.

Il dotto Giovanni Maria Cafassi, durante una sua recente escursione sul Monte Bianco, ha rinvenuto sotto ad un cumulo di neve uno scrigno contenente un' ingiallita pergamena, sulla quale il benedettino Padre Gesualdo Scribacchini ha riportato la verità in merito a tale argomento. Con le mani praticamente ghiacciate, Cafassi ha tradotto per noi, uomini comuni che ignorano, quest'importante testimonianza di crudeltà civica.

“ Restauratore Maximo, giunto da Urbino con tanto de allievi operosi in studio, dialoga con abate, priore et venerabilis frati. Con loro, decisione è presa, e scritta de dedicazione a Duca è scrostata da muro. Offeso, Duca se rivolge a priore che scarica colpa su restauratore Maximo, il quale muratus est da homini de Duca, mentre restauro viene terminato da allievi poco capaci che indeboliscono structura de basilica. A passaggio de exercito de guerra, mura tremantis cadeano su testa de fedelis radunati per messa, e Duca perisce per primo, mentre salma de restauratore murato se rescopre per essere bruciata su rogo, come unico colpevolis de maleficio su popolo. “

Ed ora il commento approfondito di Giovanni Maria Cafassi:

“ Cosa distingue il giudizio divino da quello umano ? Scribacchini ci descrive come il duca abbia pagato con la vita la sua violenza, perendo tra le macerie della basilica. Il restauratore viene ingiustamente accusato e punito dal popolo, e perisce per volere dell'uomo. Sono spaesato, da queste morti così distanti e vicine allo stesso tempo. Arrivederci.”

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

La liberazione della spia Vaticana

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

Un argomento spigoloso e di difficile trattazione, è sicuramente quello del potere ecclesiastico nel Medioevo. Non tutti sanno che nell'anno del Signore 1213, un potente duca inglese che per rispetto della sua discendenza manterremo anonimo, fu ad un passo dal rovesciare il papa del tempo per sostituirlo con un uomo da lui controllato. Questa incredibile vicenda, e' narrata con precisione dal frate gesuita Padre Gesualdo Scribacchini, in un libretto contenente più scritti e trovato dal dotto Cafassi su un traghetto mentre attraversa il Tamigi nell'agosto del '79.

“ Da giorni, umil fratis Guglielmino dal Boscoleggio, se muove in palazzo de Duca in punta de piedi con intenzione de oregliare confabulatio contro clericum Romae. Infastidito da suo odore de corpo poco lavato, Duca lo scopre e poi consegna a maestro de tortura, che però lui libera perché devoto a Papa vigente. Homo de tortura perde capo, et inseguimento a frate inizia da boschi de Scozia, e se protende fino giù alle rive de Francia, dove abile spia de Vaticano se delegua. Duca desiste, ma già Papa muove verso di lui missiva de minaccia che se conclude con perdono. Duca, in pentimento estremo, dona sua reggia a servis, i quali in poco tempo cadono in miseria. “

Ed ora il commento di Giovanni Maria Cafassi:

“ Che storia signori ! Vedete come alla fine tutto sembra essere mosso da un destino superiore ed imperscrutabile. Anch'io, parto alla mattina con un progetto e mi addormento con un fallimento: questa signori è la vita.”

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Le quattro donne del mercante Isaia

(*Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo*)

Buon giorno signori. L' argomento che vogliamo porre alla vostra attenzione, è quello della condizione della donna nel Medioevo. In quell'oscuro periodo infatti, è l' uomo che dall'alto del suo potere cambia compagna a suo piacimento. Numerosi sono gli esempi ereditati dal passato. Tra essi, vi e' la storia documentata da Padre Scribacchini, e rispolverata da Cafassi all'interno del museo tecnico di S. Plautino al Colle di sotto. Preparatevi signori a vivere una storia che vi sconvolgerà, rimandando ogni commento a dopo.

“ Mercans che de nome fa Isaia, entra in paese lontano e straniero con intenzione de adulterio. Dama nubile lo attende per convogliar a giuste nozze in Duomo de Venezia, fidandosi de sue false parole affermanti di essere uomo libero e di non aver mai conosciuto donna. Figlia de mercans, suora in convento de Venezia, sorprende pater colloquiare con prete de matrimonio. Scandalatio sorge, e da paese de mercans parte moglie vera e bruttazia accompagnata da mater muscolosa. In piazza de S.Marco, mercans viene aggredito da tote quater donne che da lui strappano vesti e grida, et con unghie si insinuano in carne. Doge interviene et se prende sua razione de unghiaggin. Così, toto finisce con punizione per donne e mercans che è libero di andare in altro loco per riprender nuova vita. Per Doge, infine, solo lividum et perdita de tempo per suoi affari. “

Ed ora il commento dell'erudito Giovanni Maria Cafassi:

“ Cosa vi dicevo signori, alla fine hanno pagato le donne le colpe di un uomo bramoso e infame, che poi se ne va via libero e con la benedizione del doge, mentre le poverette restano a subire dure punizioni, solo per aver osato graffiare i maschi dominanti. Sono contento in fondo che oggi i tempi siano cambiati, e che anche le donne possano tradire liberamente e comportarsi come gli uomini. Spero di essermi spiegato. Forse no. Fate voi. “

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

Memorie di Padre Gesualdo Scribacchini

Il pastore e il Sacerdote

(Trattazione storica dello studioso Giovanni Maria Cafassi, docente della cattedra di storia e teologia dell'Università di Borgo di mezzo)

È noto a tutti, ormai, come la differenza di classi fosse più marcata nel Medioevo, epoca in cui era impossibile erudirsi per i nati da umili origini. Ma ancora una volta, il dotto Giovanni Maria Cafassi ci sorprende riesumando la verità dal fosco passato, e ciò grazie a una tavola scolpita a mano dall'ecclettico padre benedettino Gesualdo Scribacchini, e ritrovata dallo studioso nel negozio del ceramista Odoacre Vasari di Cremona, noto in tutto il mondo per aver inventato il vaso " a occhio di bue ". Ecco ora a voi l' antico testo in volgo latino, così com'è stato portato alla luce dall'esimio professore.

A dopo amici per il consueto approfondimento.

" In radura pratora, cantano grillai et rane, con foculi de intermittenza volantis de lucciole. Notte cala in silenzio de suoni, et pastore se adagia sotto a platanus per dormienza. Ma ecco che da bosco fuoriesce con schiena piegata per nascondimento, padre Celestino Rosapalli, aspirante Vescovo per via de favella animata da cielo. Padre se consiglia con umil pastor, su ciò che dir deve durante messas. Saggio pastor, come ogni nottia, mette a lui in bocca parole de saggezza. Ma perfido sacrestano Eufilio scopre complotto, et grida de paesani se levano con forconi e torce de foco. Padre, sotto tortura, revela che pastor mosso da demone lui propinava parole de omelia, e chiesto perdono se salva vita, mentre saggio pastore se arde su fuoco additato come diavolo tentatore. Prima de spirar, pastor saluta con gesto de mano e pronuncia parole che straziano cori. Popolo se pente, e padre Celestino fugge per campos e più nulla de lui sappiamo. "

Ed ora il commento studiato del nostro Giovanni Maria Cafassi:

" Chi predica parole non sue merita una punizione esemplare. ma è giusto ? Vi lascio con questo dubbio signori, che poi è anche il mio. Prego per l' anima di Padre Celestino Rosapalli, che qualche volta sento vagare nei miei sogni della profonda notte . "

Un grazie di cuore al nostro dotto Giovanni Maria Cafassi, che ogni volta trasforma la penombra della nostra mente in notte fonda...

